

Un'influenza dunque più "cattiva", aiutata anche da contingenze che le sono state favorevoli: il numero dei vaccini, tradizionalmente basso anche nelle categorie a rischio, quest'anno si è ulteriormente ridotto a causa della ben nota vicenda del presunto "vaccino killer"

Decine di migliaia di liguri costretti a letto per molti giorni: si è sfogata così, con il picco che si è concentrato nella prima metà di febbraio, l'influenza stagionale. Un virus che si è rivelato particolarmente ostico, vigoroso negli effetti e lungo da smaltire.

"Posso confermare che l'influenza quest'anno si è presentata in forma più tignosa del solito – dice a "Il Potere" il dottor Giovanni Cassola, Direttore del Reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Galliera di Genova – i numeri complessivi sono quelli che avevamo immaginato a inizio stagione ma la quantità di giorni passati mediamente a letto dagli italiani è stato più corposo del previsto".

Un'influenza dunque più "cattiva", aiutata anche da contingenze che le sono state favorevoli: il numero dei vaccini, tradizionalmente basso anche nelle categorie a rischio, quest'anno si è ulteriormente ridotto a causa della ben nota vicenda del presunto "vaccino killer". Una storia, quella del Flaud della Novartis, che ha tenuto milioni di italiani con il fiato sospeso per le morti che si sospettava essere collegate all'iniezione del farmaco. A poco sono servite le indagini approfondite condotte dal Ministero della Salute e dall'Agenzia dei Farmaci: il vaccino è stato completamente scagionato ma la pressione mediatica aveva ormai sortito il suo effetto.

"Il rapporto tra la vaccinazione antiin-

Quell'influenza invisibile e pericolosa

MATTEO CANTILE

fluenzale e i decessi è stato completamente smentito – spiega Cassola – ma l'effetto detrattivo è stato inevitabile e, purtroppo, ha avuto successo". E pensare che l'efficacia del vaccino è ormai consolidata e che molte categorie, gli anziani per esempio, possono usufruirne a titolo gratuito. C'è poi una classe di lavoratori particolarmente a rischio, quella degli operatori sanitari, che non solo può vaccinarsi senza costi ma, addirittura, senza muoversi dal posto di lavoro, con postazioni di vaccinazione dislocate in tutte le strutture: nonostante queste facilitazioni solo il 20% di medici e infermieri si è vaccinato, con conseguenze sulla loro produttività che sono ben immaginabili.

"Per chi lavora in ospedale la vaccinazione è assolutamente fonda-

mentale – dice Cassola – questo non per la gravità della malattia che combatte ma per la contemporaneità degli effetti: ci sono reparti ospedalieri completamente decimati nei mesi invernali e, contestualmente, sono moltissimi coloro che contraggono il virus mentre sono ricoverati. Un problema nel problema".

Nonostante la particolare violenza con cui si è manifestata, comunque, l'influenza invernale 2014-15 ha presentato effetti analoghi a quelli delle altre stagioni: febbre, astenia, mal di gola, tosse, infiammazione delle prime vie aeree, talvolta complicazioni gastro intestinali. "A variare non è l'effetto – spiega il dottor Giovanni Cassola – ma la tipologia del virus. La vaccinazione va infatti ripetuta ogni anno a causa



Il dottor Giovanni Cassola è Direttore del Reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale Galliera di Genova.

delle variazioni cui è soggetto il ceppo virale: all'inizio di ogni stagione vengono isolati tre ceppi sulla base degli studi condotti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sull'emisfero che sta affrontando l'inverno prima di noi; la tipologia del virus, ragionevolmente, tenderà a ripetersi anche nella nostra epidemia e il vaccino si basa su questo".

I dati statistici sull'influenza non possono essere particolarmente precisi, poiché la maggioranza dei soggetti colpiti non viene curata dal Sistema Sanitario Nazionale ma direttamente al proprio domicilio, nonostante questo è apparso chiaro agli esperti che l'inverno passato è stato particolarmente impegnativo: "Decessi e complicazioni gravi sono in linea con

Decine di migliaia di liguri costretti a letto per molti giorni: si è sfogata così, con il picco che si è concentrato nella prima metà di febbraio, l'influenza stagionale

quelli delle passate stagioni – ricorda il dott. Cassola – ma il numero medio delle giornate passate a letto, almeno dal nostro punto di osservazione, è stato superiore alle annate precedenti".

Per fortuna il peggio è ormai passato: la settimana di picco coincide con i giorni più freddi dell'anno, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, e con la primavera i contagi sono in costante diminuzione: "Ci saranno ancora fenomeni virali – dice Cassola – ma i numeri tenderanno a scendere di settimana in settimana". Anche il vaccino è ormai pressoché inutile, visto che i tempi sono ormai scaduti. Sempre attuali, però, i consigli utili per chi è malato: "A qualunque età, quando si è vittime dell'influenza è bene non strafare – spiega il dottor Giovanni Cassola – il riposo è la regola d'oro anche perché uscire di casa e contagiare altre persone al lavoro o sui mezzi pubblici non è utile a nessuno. Anche l'alimentazione gioca un ruolo importante: deve essere leggera e ricca di liquidi, per una corretta idratazione, e ben integrata di vitamine".

Ne assoluto, invece, all'antibiotico fa da te: "Gli antibiotici – conclude Cassola – vanno assunti sotto stretta prescrizione medica. Non vanno considerati alla stregua dei farmaci da banco, non è corretto abusarne o utilizzarli con leggerezza. Nell'influenza la cosa più importante è la pazienza: bisogna sapere aspettare il momento giusto prima di riprendere le proprie normali attività". ●